

COMUNITÀ MONTANA DEI LAGHI BERGAMASCHI

Deliberazione n° 189
Elenco n° 41

COPIA

VERBALE DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA ESECUTIVA

OGGETTO: APPROVAZIONE PRIMA BOZZA DI "PISL MONTAGNA
2011/2013" DELLA COMUNITA' MONTANA DEI LAGHI
BERGAMASCHI

L'anno **2011** addì **7** del mese di **Novembre** alle ore 09.30 nella sala delle adunanze.

Previa osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente Legislazione vennero oggi convocati in seduta i componenti della Giunta Esecutiva.

All'appello risultano:

SCABURRI Simone	PRESIDENTE	P
ANDREINA Heidi Monica	ASSESSORE	P
BELLINI Gennaro	ASSESSORE	P
GAVERINI Giuseppe	ASSESSORE	P
SALA Loredana	ASSESSORE	P
SPADACINI Pierclara	ASSESSORE	P
ZANNI Massimo	ASSESSORE	P

Totale presenti: 7

Totale assenti: 0

Assiste il Direttore dr. Fusari Silvano il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti il sig. Simone Scaburri assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'ordine del giorno sopra indicato.

VISTO, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del presente atto, ai sensi dell'articolo 49 commi 1 e 3 del D.Lgs 18.8.2000, n. 267

Il Responsabile del Procedimento

F.to: Dott. SILVANO FUSARI

LA GIUNTA ESECUTIVA

RICHIAMATA la legge regionale 3 agosto 2011, n. 11 che all'art. 10 commi 2 e 3 ha modificato l'art. 5 della legge regionale n. 25/2007 disponendo che:

- la Giunta regionale destina le risorse del fondo regionale per la montagna alle zone omogenee di cui all'art. 2 della legge regionale 27 giugno 2008, n. 19;
- per accedere ai fondi di competenza ogni Comunità Montana presenta per il proprio territorio un Programma Integrato di Sviluppo Locale (PISL), ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 14 marzo 2003, n. 2 (*Programmazione negoziata regionale*), di durata triennale – denominato PISL MONTAGNA – ed è soggetto responsabile;

VISTA la D.g.r. 4 agosto 2011 n. IX/2096 di approvazione delle “Linee guida per l'avvio e l'accompagnamento dei PISL MONTAGNA”;

DATO ATTO che i giorni 13, 14 e 17 ottobre 2011 si sono riuniti i Sindaci delle tre aree della Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi per analizzare la situazione dei progetti nei diversi ambiti in funzione delle linee di indirizzo da proporre nel tavolo di confronto;

DATO ATTO che il 18 ottobre 2011 si è tenuto il tavolo di confronto di cui al punto 6.5.1 delle “Linee guida”, durante il quale sono state presentate le linee di indirizzo del PISL MONTAGNA, fissandone gli obiettivi in accordo con i soggetti territoriali rappresentativi del sistema istituzionale, economico e sociale della zona omogenea di riferimento;

VISTE le proposte pervenute dai Comuni e dalla stessa Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi;

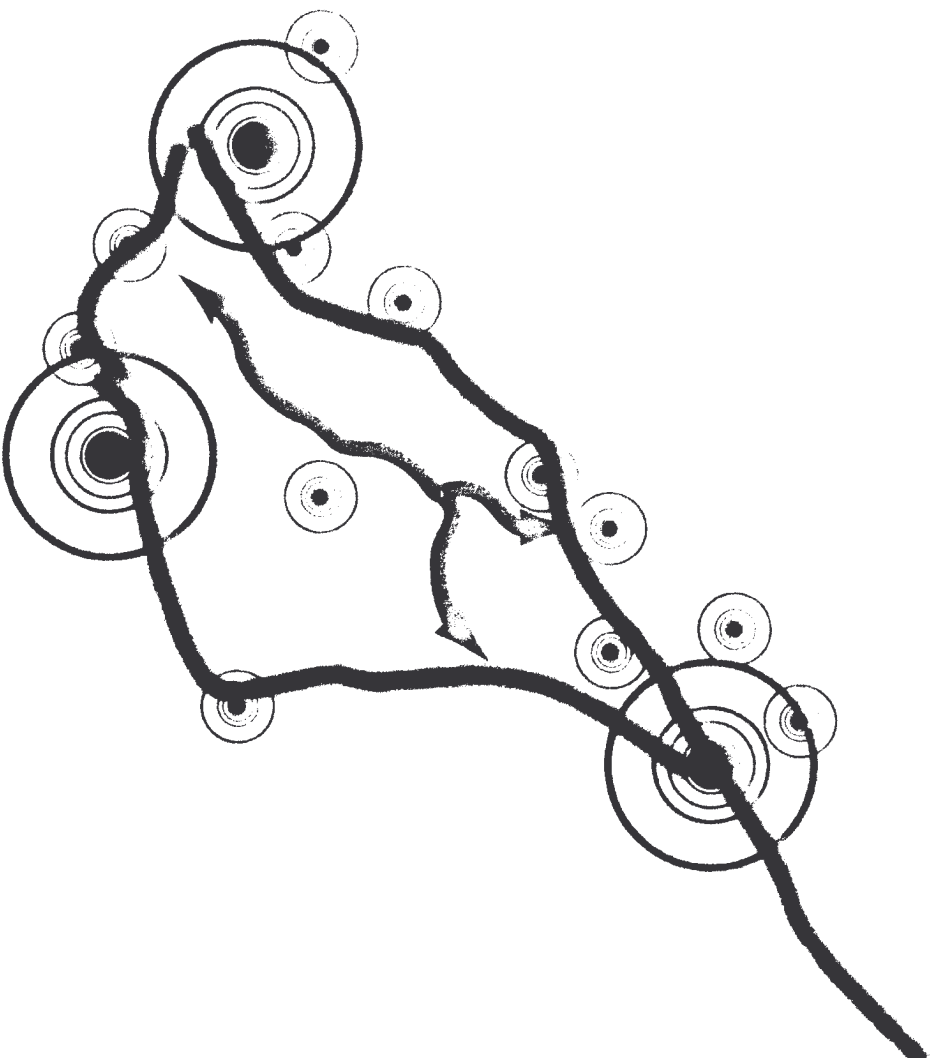
RITENUTO di approvare la prima bozza del PISL MONTAGNA 2011/2013 allegata al presente atto, che prevede l'analisi e l'indagine del territorio allegato identificato alla lettera A) e gli interventi in ordine prioritario di finanziamento identificati nell'elenco allegato alla lettera B);

VISTO il parere espresso in ordine alla regolarità tecnica dal Responsabile del Procedimento “PISL MONTAGNA 2011/2013” dott. Silvano Fusari ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267;

CON voti favorevoli 5, contrari 1 e astenuti 1 espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare la prima bozza di PISL MONTAGNA 2011/2013 della Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi allegata al presente atto, che prevede l'analisi e l'indagine del territorio allegato identificato alla lettera A) e gli interventi in ordine prioritario di finanziamento identificati nell'elenco allegato alla lettera B);
2. di dichiarare con separato voto unanime, stante l'urgenza, il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134 – comma 4° – del D.Lgs. 18.08.2000 n.267.



BOZZA



Comunità Montana Laghi Bergamaschi
PISL MONTAGNA 2011 - 2013

Comunità Montana Laghi Bergamaschi

Presidente

Simone Scaburni

Direttore

Silvano Fusari

Responsabile Area Tecnica

Claudia Cominetti

Il Poliedro Istituto di Ricerche

Giancarlo Moretti

Luca Ripoldi

Gabriella Rossi

il poliedro istituto di ricerche

Introduzione.....	4
Apparato normativo	4
PISL	8
PISL MONTAGNA.....	13
Approccio metodologico	17
Fotografia del territorio	18
Inquadramento territoriale.....	18
Sistema insediativo	18
Sistema infrastrutturale	19
Sistema ambientale.....	20
Inquadramento socioeconomico	21
Aspetti demografici.....	21
Sistema produttivo.....	23
Sistema turistico	26
Inquadramento istituzionale.....	29
Composizione della Comunità Montana.....	29
Programmazione territoriale	31
PSSE.....	31
La strategia.....	40
Obiettivi	42
Sostenibilità ambientale del PISL.....	44
Criteri di valutazione.....	45
Abaco progettuale	46



Introduzione

Apparato normativo

- **Legge Regionale n. 2 del 14 marzo 2003** «Programmazione negoziata regionale» Art. 4. Programma Integrato di Sviluppo Locale; Art. 4 istituisce il PISL, Programma Integrato di Sviluppo Locale; articoli da 12 a 23, che regola specificamente il PISL, Programma Integrato di Sviluppo Locale
- **Regolamento Regionale n. 18 del 12 agosto 2003**, "Programmazione negoziata regionale". Regolamento attuativo della legge regionale 14 marzo 2003; Capo III; Programma integrato di sviluppo locale;
- **Legge Regionale n. 25. 15 ottobre 2007**, «Interventi regionali in favore della popolazione dei territori montani», art. 4 istituzione del "Fondo regionale per la montagna" l'art. 5 "modalità di attuazione del Fondo attraverso bandi pubblici";
- **Legge Regionale n 19 del 27 giugno 2008**, recante «Riordino delle Comunità montane della Lombardia, disciplina delle unioni di comuni lombarde e sostegno all'esercizio associato di funzioni e servizi comunali», art. 2 definizione ventitré zone omogenee in cui è suddiviso il territorio montano della Lombardia, comma 3 «in ciascuna zona omogenea è costituita una sola Comunità montana»;
- **Legge Regionale n 11 del 3 agosto 2011** recante «Assesamento al bilancio per l'esercizio finanziario 2011 ed al bilancio pluriennale 2011/2013 a legislazione vigente e programmatico – 1° provvedimento di variazione con modifiche di leggi regionali», e in particolare l'art. 10 commi 2 e 3; l'art. 10 c. 3 della stessa legge regionale stabilisce: «In sede di prima applicazione dell'articolo 5 della l.r. 25/2007, come modificato dal comma 2 del presente articolo, la Giunta Regionale, entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge, approva linee-guida per l'avvio e l'accompagnamento dei processi di partenariato sul territorio e per garantire il coordinamento delle politiche regionali sulla montagna»



- **D.g.r. n. IX/2096 del 4 agosto 2011** - Linee-guida per l'avvio e l'accompagnamento dei «PISL montagna» (Programmi integrati di sviluppo locale per la montagna) – Modalità di prima applicazione dell'art. 5 della l.r. n. 25/2007 come modificato dall'art. 10 comma 3 della legge regionale n. 11 del 3 agosto 2011 recante «Assesamento al bilancio per l'esercizio finanziario 2011 ed al bilancio pluriennale 2011/2013 a legislazione vigente e programmatico – 1° provvedimento di variazione con modifiche di leggi regionali»
- La Regione Lombardia con L.R. 11/2011 art. 10 commi 2 e 3 ha modificato l'articolo 5 della l.r. 25/2007 disponendo che le comunità montane presentino per il proprio territorio un programma integrato di sviluppo locale (PISL) di durata triennale, denominato PISL Montagna. Le risorse del fondo regionale per la montagna saranno destinate alle comunità montane stesse che per l'anno 2011 presentano PISL Montagna entro il 30 novembre.
- L'applicazione di quanto sopra è definito nella D.g.r. 4 agosto 2011 n. IX/2096 che approva le "Linee-guida per l'avvio e l'accompagnamento dei PISL Montagna" che, in conformità a quanto stabilito nella L.R. 11/2011, prevede semplificazioni e adeguamenti procedurali rispetto a quanto disposto dal Regolamento Regionale N°. 18/2003.

La Giunta regionale, sentiti il comitato per la montagna e le comunità montane, classifica il territorio montano in zone che presentano condizioni omogenee di sviluppo socio-economico, sulla base dei seguenti parametri:

- a) demografia;
- b) livello di benessere;
- c) dotazione di servizi e infrastrutture;
- d) orientamento turistico;
- e) svantaggio morfologico - localizzativo;
- f) indice di ruralità territoriale.

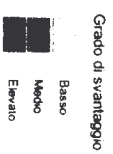
Tale classificazione, operata su base comunale in applicazione dei parametri di cui al comma 1, porta all'individuazione delle seguenti zone omogenee:

- a) zona 'A', corrispondente ai comuni con svantaggio basso;
- b) zona 'B', corrispondente ai comuni con svantaggio medio;
- c) zona 'C', corrispondente ai comuni con svantaggio elevato.

L'adozione degli strumenti di programmazione delle comunità montane o il loro adeguamento è condizione necessaria per beneficiare delle risorse da assegnare secondo i parametri di cui alla legge regionale recante 'Interventi regionali in favore della popolazione dei territori montani'.

La Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi è costituita da 38 comuni e in relazione a questa classificazione, è strutturata secondo il seguente grado di svantaggio

- 9 comuni sono classificati con grado di svantaggio basso
- 19 comuni sono classificati con grado di svantaggio medio
- 10 comuni sono classificati con grado di svantaggio alto



Grado di svantaggio

PISL

Con il termine *Programmazione Negoziata* si fa riferimento ad un metodo per regolare problemi di interesse pubblico con il concorso di soggetti, pubblici e privati, che possono far convergere le risorse a loro disposizione su obiettivi comuni.

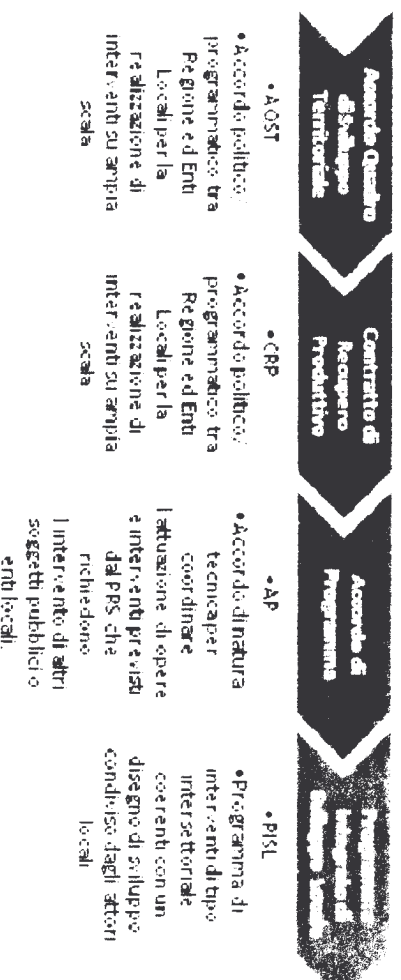
Le politiche pubbliche sono oggetto di negoziazione alla ricerca di un punto di mediazione e di convergenza sulle decisioni finali.

L'attività svolta dalla pubblica amministrazione deve considerare in un ambito programmatico sia altre istituzioni pubbliche sia soggetti privati.

Questo sistema di relazioni e di confronto, a partire dalla fine degli anni '80, ha assunto un carattere di sempre maggiore trasparenza ed organizzazione ed è nato un nuovo modo di gestire le politiche "per mezzo di contratti" definito "Programmazione Negoziata".

In Lombardia

Gli strumenti facenti parte della programmazione negoziata definiti dalla L.r. N° 2/2003 sono:





PISL Piano Integrati di Sviluppo Locale

Il **Programma Integrato di Sviluppo Locale (PISL)** consiste in un insieme organico di azioni rivolte a riequilibrare il dislivello economico; dal 2003 disciplinato dalla L.R. N. 2 14 marzo 2003 rappresenta l'espressione di un partenariato istituzionale, economico e sociale fra soggetti pubblici, privati e organismi del terzo settore, che concordano obiettivi di sviluppo locale ed è attuato in una determinata area omogenea, in coerenza con la programmazione regionale.

Lo strumento interessa ambiti territoriali di dimensione sovracomunale, non predefiniti dalla legge. L'obiettivo di questo strumento è di stimolare la produzione di strategie di sviluppo locale, sulle quali far convergere i vari finanziamenti disponibili. Sono gli enti locali e i soggetti privati a doversi attivare spontaneamente per elaborare un progetto di sviluppo e su quello devono chiedere il finanziamento regionale. La maggiore fonte di finanziamento di questo tipo di strumento è stato il DocUP 2000-2006.

I PISL sono il risultato di una concertazione sul territorio che coinvolge tutti i principali attori dello sviluppo dell'area: gli enti locali (comuni, province del territorio interessato), le imprese, le parti sociali, gli enti preposti allo sviluppo (Camere di Commercio, Agenzie di Sviluppo, ecc.). Tale aggregazione di soggetti è regolizzata da un Accordo di partenariato; sia i soggetti pubblici che quelli privati possono essere beneficiari dei PISL.

Il PISL quale strumento di programmazione negoziata è espressione di condivisione ed attuazione delle scelte programmatiche regionali, in coerenza con il principio sussidiarietà e con l'obiettivo primario di individuazione di un percorso di sviluppo dell'economia locale che valorizzi le risorse umane, ambientali, culturali, produttive e infrastrutturali presenti sul territorio, coerenti con le strategie di sviluppo e gli obiettivi di governo espressi nel Programma Regionale di Sviluppo (aggiornato annualmente dal Documento di Programmazione Economico Finanziaria) e nelle programmazioni settoriali regionali.



Secondo quanto stabilito dalla legge i PISL definiscono la strategia di sviluppo di un'area circoscritta: le strategie declinate in singoli progetti strutturati a vari livelli perseguono obiettivi comuni secondo diverse tematiche: sviluppo imprenditoriale, politiche sociale, culturali e ambientali, infrastrutturale etc. articolate tra loro in modo coerente. L'ideazione e la stesura di un Documento PISL deve essere il frutto di una concertazione sul territorio che coinvolga tutti i principali attori dello sviluppo dell'area.

I Piani Integrati di Sviluppo locale oltre ad essere espressione dei territori che rappresentano, perseguono obiettivi e finalità volti a:

- a) individuare gli effettivi fabbisogni e le potenzialità presenti sul territorio individuati con il coinvolgimento delle principali forze istituzionali, economiche e sociali presenti nell'area interessata dal programma;
- b) incentivare lo sviluppo di sistemi locali attraverso la valorizzazione delle risorse localmente disponibili;
- c) concentrare le risorse e gli interventi su obiettivi definiti di sviluppo locale relativi ad aree di territorio che assumono una valenza strategica.

Le modalità di predisposizione ed attuazione dei PISL prevedono azioni di programmazione territoriale volte a perseguire i seguenti principi:





- a) **governance** – intesa quale attività di partecipazione e negoziazione finalizzata a condividere le scelte regionali di governo e a coinvolgere nel processo decisionale gli attori pubblici e privati;
- b) **sussidiarietà** – intesa quale elemento di responsabilizzazione atto a garantire condizioni di maggiore efficacia ad azioni di sviluppo connotate da forte specificità territoriale, mediante il coinvolgimento operativo dei soggetti in grado di esprimere la più ampia conoscenza del territorio, delle sue risorse e del suo fabbisogno;
- c) **partenariato locale** – inteso quale modalità con cui soggetti pubblici e privati locali definiscono e condividono obiettivi, strategie e programmi di intervento, finalizzati a promuovere lo sviluppo di aree determinate del territorio regionale che presentano caratteri di omogeneità, in particolare dal punto di vista economico e sociale;
- d) **integrazione e concentrazione** – intesa quale modalità di definizione dell'insieme degli interventi secondo criteri di coerenza e integrazione funzionale, assicurando convergenza di risorse ed azioni verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio;
- e) **territorializzazione della programmazione regionale** – intesa quale progressiva individuazione di ambiti territoriali idonei a concentrare ed integrare le politiche regionali, tenendo conto delle vocazioni territoriali e degli impatti economici, sociali e ambientali;
- f) **sviluppo sostenibile** – inteso quale garanzia che gli interventi siano in grado di operare un utilizzo razionale e durevole delle risorse naturali salvaguardando la qualità dell'ambiente.

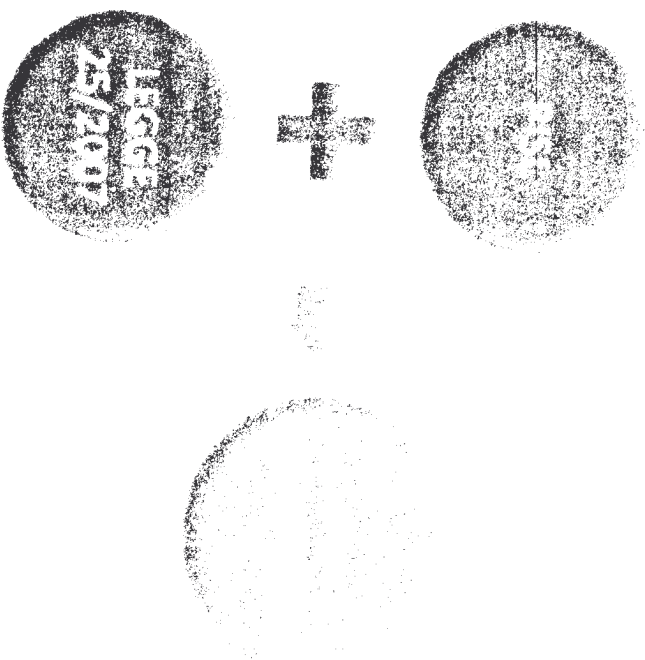
I principi e i criteri guida per la predisposizione dei PISL individuati dalla legge di riferimento, prevedono la redazione di un documento PISL seguendo le seguenti modalità:

- l'identificazione del territorio interessato dal PISL
- un partenariato composto da operatori pubblici e privati attivi sul territorio sancito da protocolli d'intesa



- l'analisi della situazione socio-economica nelle aree interessate dal PISL che evidenzia i bisogni presenti sul territorio
- l'esplicitazione dell'idea-forza di sviluppo
- l'esplicitazione della strategia complessiva, degli obiettivi generali e specifici del programma
- l'individuazione degli specifici interventi, descritti tramite una scheda progetto
- l'individuazione e la quantificazione dei risultati attesi
- il Piano finanziario di massima, e l'individuazione dei costi totali di ogni intervento
- l'analisi di sostenibilità ambientale degli interventi.

PISL MONTAGNA



La Regione Lombardia con la pubblicazione della L.R. n. 11/2011 ha modificato l'articolo 5 della L.R. n. 25/2007 e disposto che le Comunità Montane a partire dall'anno 2011, in qualità di destinatarie delle risorse regionali per la montagna, presentino per il proprio territorio un Programma integrato di sviluppo locale (PISL) di durata triennale, denominato PISL Montagna.

A tale proposito con la D.g.r. 4 agosto 2011 n. IX/2096 sono state approvate le "Linee-guida per l'avvio e l'accompagnamento dei PISL Montagna".

Secondo quanto stabilito nella L.R. n. 11/2011, sono state previste modifiche o semplificazioni e adeguamenti procedurali rispetto a quanto disposto dal R.R. n. 18/2003.



Il documento riporta semplificazioni realizzate tra cui quella di rendere facoltativa sia l'analisi della situazione socio-economica, territoriale, insediativa ed ambientale del territorio di riferimento sia la definizione degli obiettivi di sviluppo e le linee strategiche di intervento.

Finalità ed obiettivi

Regione Lombardia riconosce nei territori montani una risorsa prioritaria e da sempre si impegna nella tutela delle aree montane, sia degli aspetti paesaggistici che dei valori identitari, morfologici, culturali ed etici e nella promozione dello sviluppo socioeconomico delle comunità locali, nel rispetto della complessità degli equilibri ambientali e territoriali, individuando strumenti volti a perimetrare tali obiettivi.

Il PISL Montagna nasce quale strumento specificamente individuato per lo sviluppo delle aree montane della Lombardia ed espressione di un partenariato istituzionale, economico e sociale che coinvolge soggetti pubblici e privati (in qualità di sostenitori e non di beneficiari) presenti in una zona omogenea. La definizione di zona omogenea è rappresentata esclusivamente dal territorio della Comunità Montana di riferimento.

I "PISL MONTAGNA " sono strumenti attivi il cui obiettivo prioritario è quello di favorire lo sviluppo del territorio e le sinergie finanziarie con altri enti pubblici con iniziative ed azioni volte a migliorare l'attrattività dei territori montani, la qualità della vita, l'accessibilità e lo sviluppo socio-economico dei territori. Lo strumento rappresenta il programma triennale di sviluppo che le Comunità Montane dovranno elaborare e predisporre per l'utilizzo dei fondi regionali per la montagna e ricompresi nella legge regionale n. 25/2007.

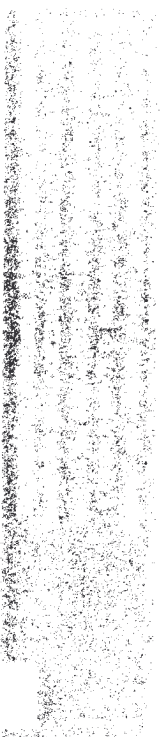
Tale strumento consente di affidare un ruolo prioritario alle Comunità Montane riponendole al centro del processo di sviluppo dei territori con l'attuazione di programmi di sviluppo e piani territoriali per una politica generale di riequilibrio economico e sociale e di eliminazione degli squilibri di natura sociale ed economica tra le zone di montagna ed il resto del territorio (Legge n. 1102/1971. Nuove norme per lo sviluppo della montagna), riproponendo il ruolo di cui erano depositarie negli anni 70.



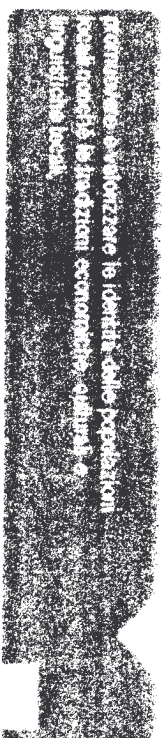
Comunità Montana Lago di Bergamasco
PISL MONTAGNA 2011 - 2013

Lo sviluppo delle progettualità del territorio, individuate sulla base di processi di partenariato locale (come definito dall'art. 13 del Regolamento Regionale 12 agosto 2003, n. 18) e coerenti con i Piani di sviluppo socio-economico, con i Piani triennali di opere e interventi delle Comunità Montane e con la programmazione regionale (PRS/DSA e AQST) consentiranno la creazione di un "PISL Montagna "

I soggetti aderenti al PISL devono condividere uno o più obiettivi di sviluppo locale individuati in coerenza con gli obiettivi e le finalità definite dalla **Legge Regionale n. 25 del 15 ottobre 2007**, ovvero:



promuovere e valorizzare le identità delle popolazioni
locali nonché le tradizioni economiche, culturali e
linguistiche locali



rimuovere gli squilibri economici e sociali esistenti rispetto
ai territori non montani e favorire una politica per lo
sviluppo attraverso la realizzazione di un sistema
montagna lombardo' al fine di valorizzare le attività
produttive insediate ed attrarre nuovi investimenti.



garantire l'effettivo esercizio dei diritti e l'agevole
accesso ai servizi pubblici essenziali di coloro che
risiedono in montagna;



Le finalità devono essere attuate in un'ottica di sviluppo sostenibile del territorio montano ed attivate mediante azioni fra loro integrate tendenti in particolare alla:

il poliedro istituto di ricerche



- a) conservazione ambientale e difesa del suolo, nonché all'utilizzo ecocompatibile delle risorse montane;
- b) promozione del settore agricolo-forestale e dei settori artigianale e commerciale e dei mestieri tradizionali, anche attraverso un'adeguata formazione professionale;
- c) valorizzazione dei beni ambientali e storico-culturali;
- d) miglioramento del sistema della viabilità locale e del trasporto pubblico locale;
- e) sostegno delle forme di collaborazione tra diversi soggetti pubblici e privati, anche in relazione a quanto stabilito dalla legge regionale 2 febbraio 2007, n. 1 (Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia);
- f) incentivazione dell'imprenditoria, in particolare giovanile e femminile;
- g) realizzazione di sportelli multifunzionali e di nuovi modelli organizzativi;
- h) diffusione dell'informatizzazione a banda larga e dei servizi ad essa connessi;
- i) diffusione dell'uso di energie alternative e rinnovabili;
- j) sviluppo del turismo;
- k) valorizzazione dei sentieri e dei rifugi alpini;
- l) conseguimento di adeguati livelli di assistenza socio-sanitaria anche attraverso l'attivazione di servizi di telemedicina;
- m) valorizzazione di lingue parlate locali;
- n) promozione della ricomposizione fondiaria di montagna a favore, in particolare, dei giovani;
- o) sviluppo dell'associazionismo dedicato alla montagna e alle sue popolazioni;
- p) produzione e valorizzazione dei prodotti tipici locali.



Approccio metodologico

- Sviluppo di un quadro conoscitivo del territorio, fisico, economico e sociale
- Analisi degli strumenti di programmazione
- Incontri propedeutici con i n. 3 ambiti delle ex Comunità Montane (Alto Sebino, Monte Bronzone e Basso Sebino, Val Cavallina) accorpate nella Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi, per individuare i fabbisogni e per condividere la linea strategica del PISL MONTAGNA
- Incontro con i soggetti territorialmente interessati e le parti sociali (tavolo di confronto)
- Raccolta dei progetti attraverso una scheda riassuntiva
- Valutazione dei progetti in relazione ai criteri di premialità preventivamente definiti e condivisi con gli enti locali;
- Redazione di un elenco ragionato delle priorità sulla base della coerenza con le strategie messe in campo dal PISL MONTAGNA

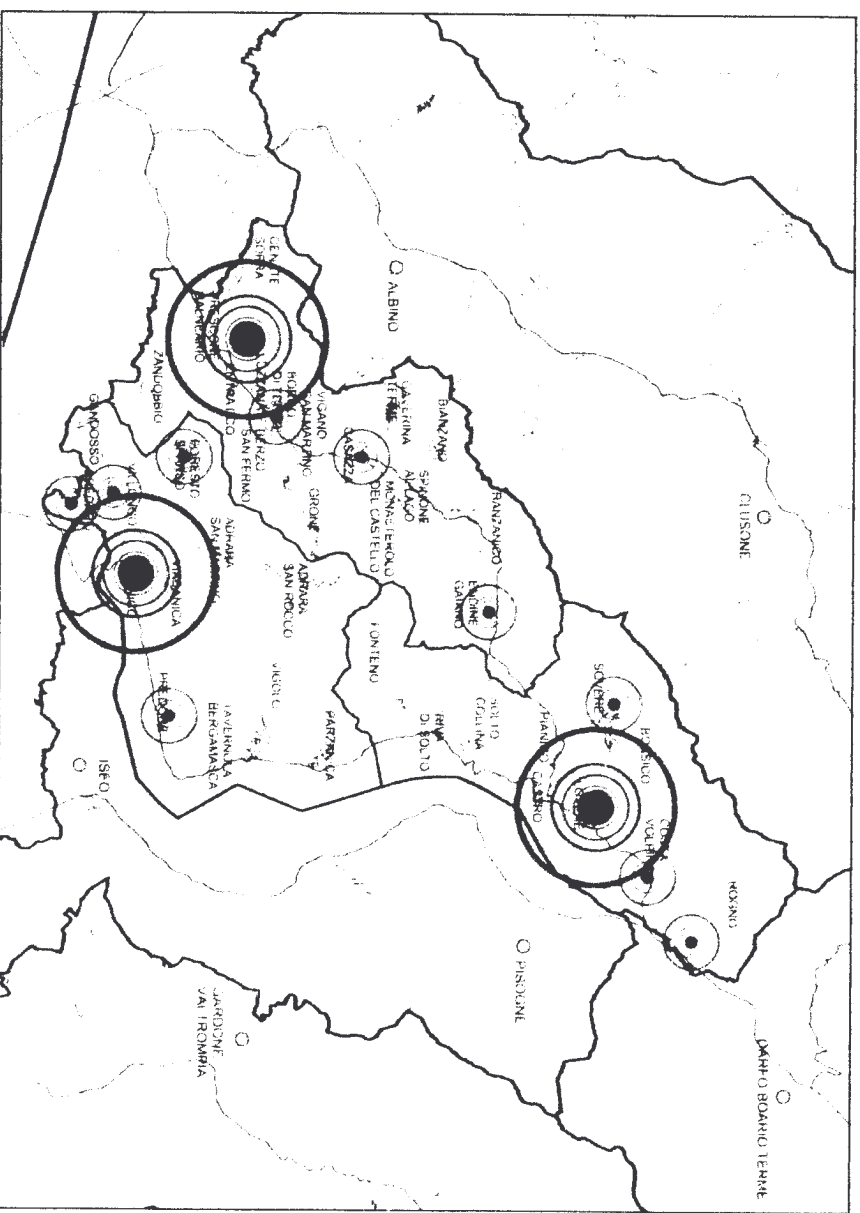


Conturata Montagna Alta bergamasca
PISL MONTAGNA 2011 - 2013

Fotografia del territorio

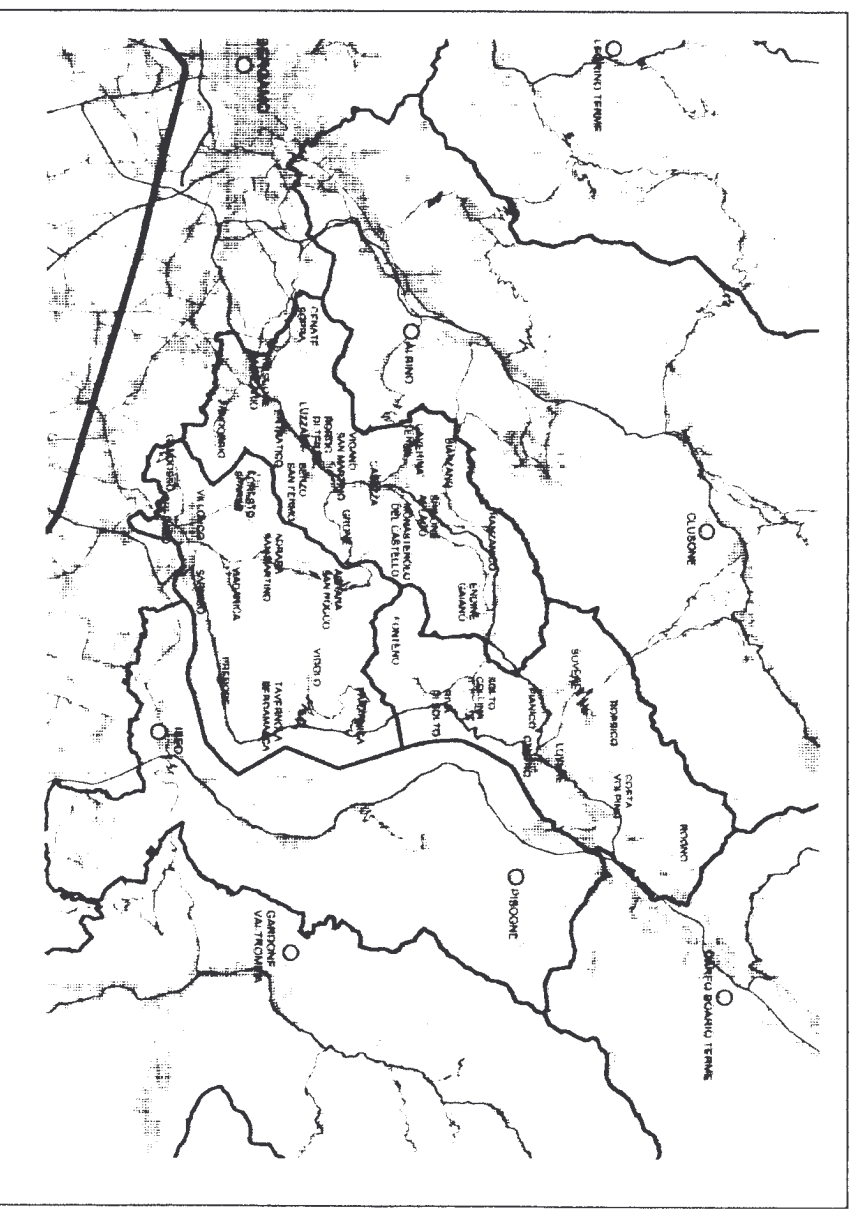
Inquadramento territoriale

Sistema insediativo



Polarietà del territorio

Sistema infrastrutturale

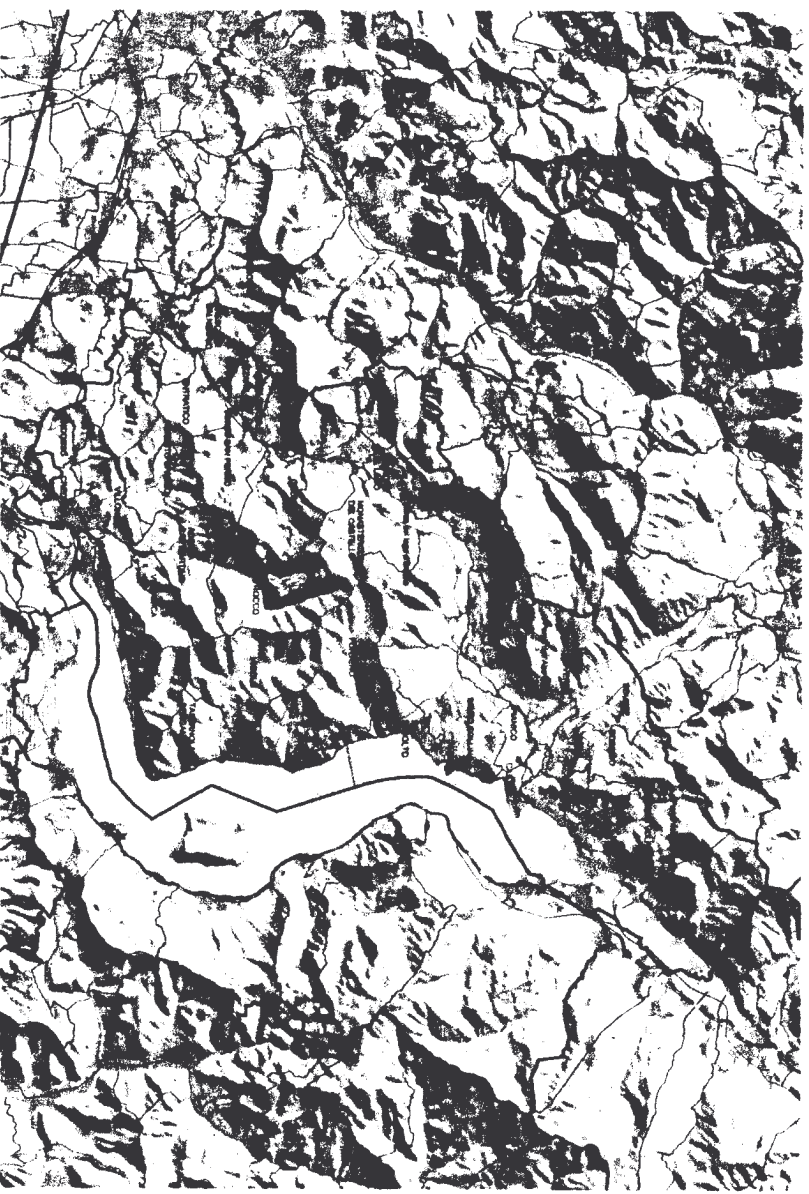


Sistema infrastrutturale



Comunità Montana Laghi Bergamaschi
PISL MONTAGNA 2011 - 2013

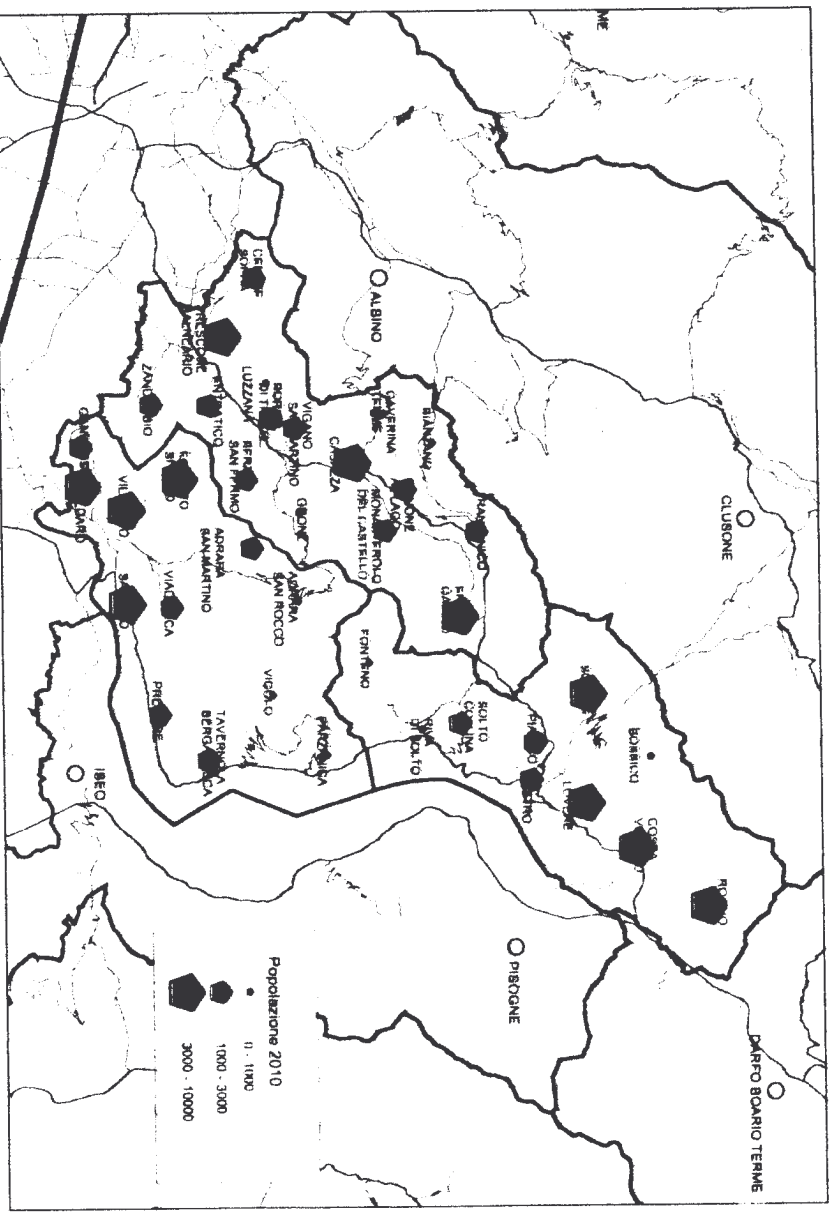
Sistema ambientale



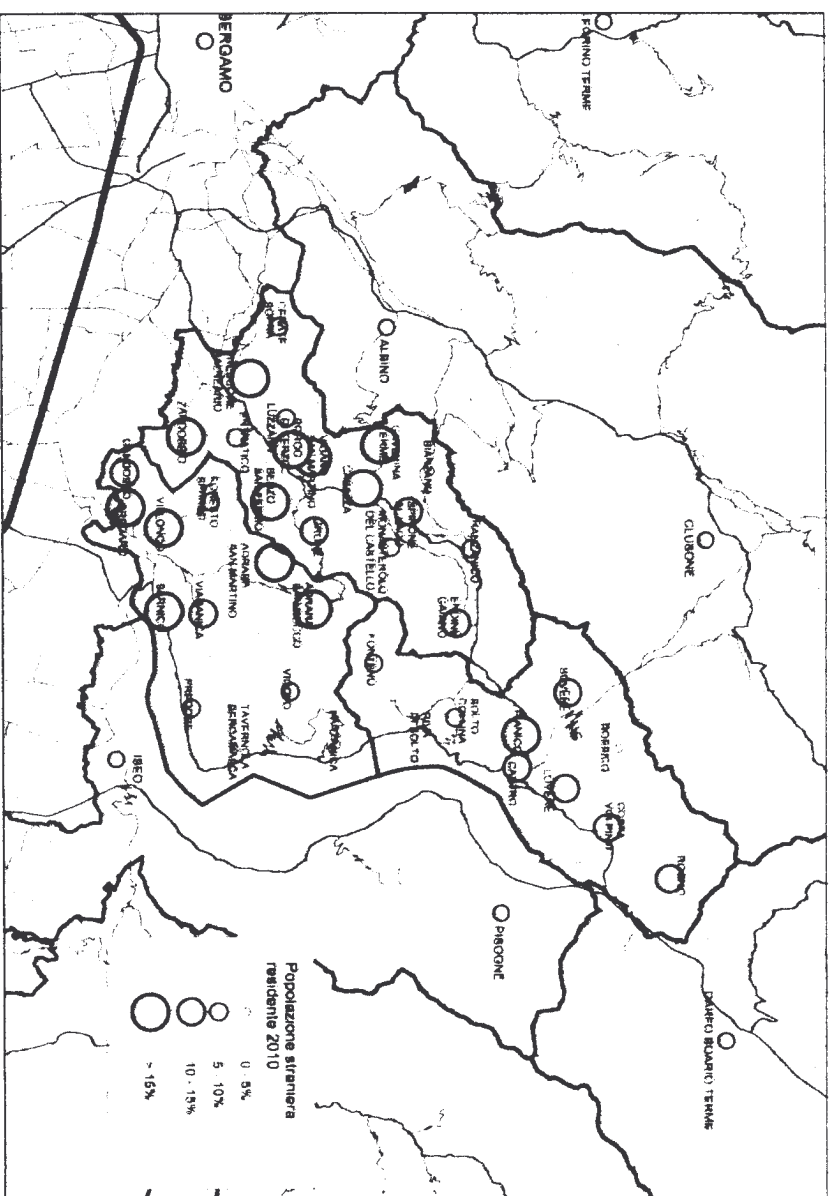
Territorio e ambiente

Inquadramento socioeconomico

Aspetti demografici

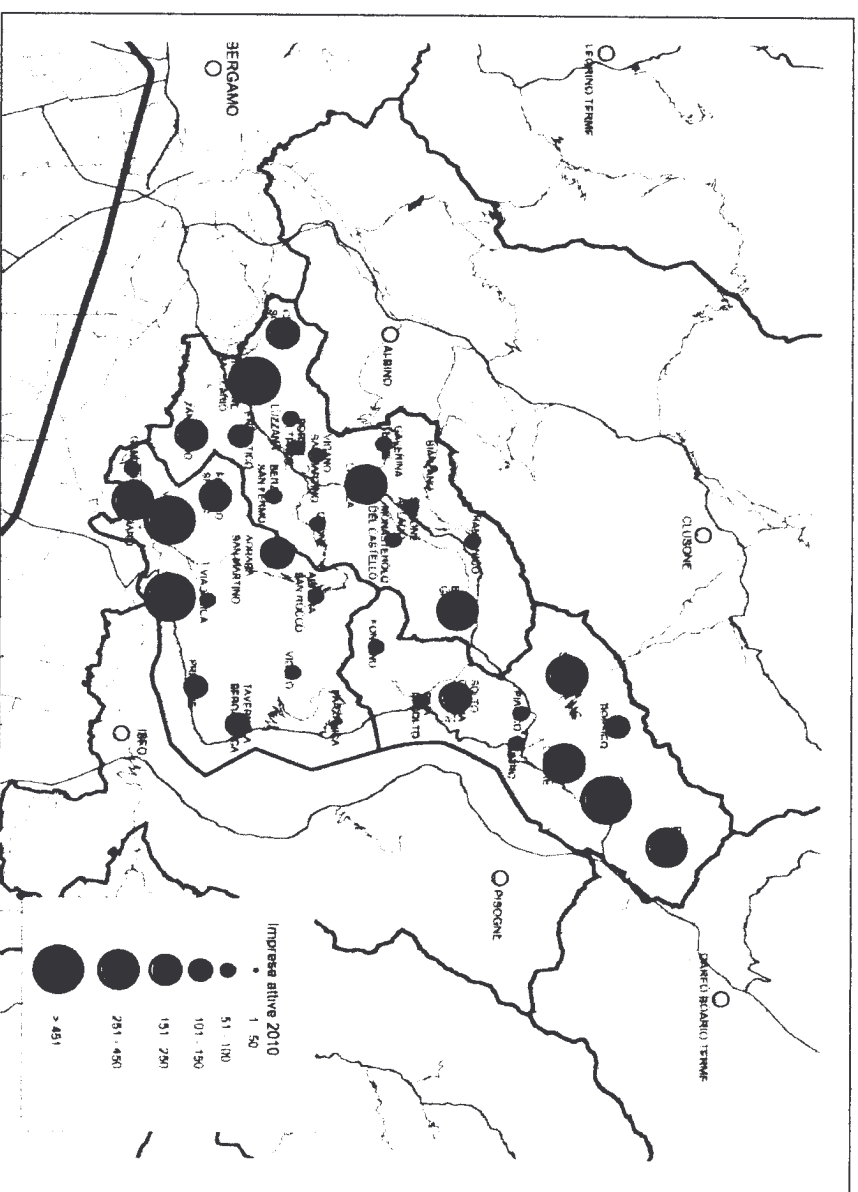


Popolazione per comune al 31-12-2010

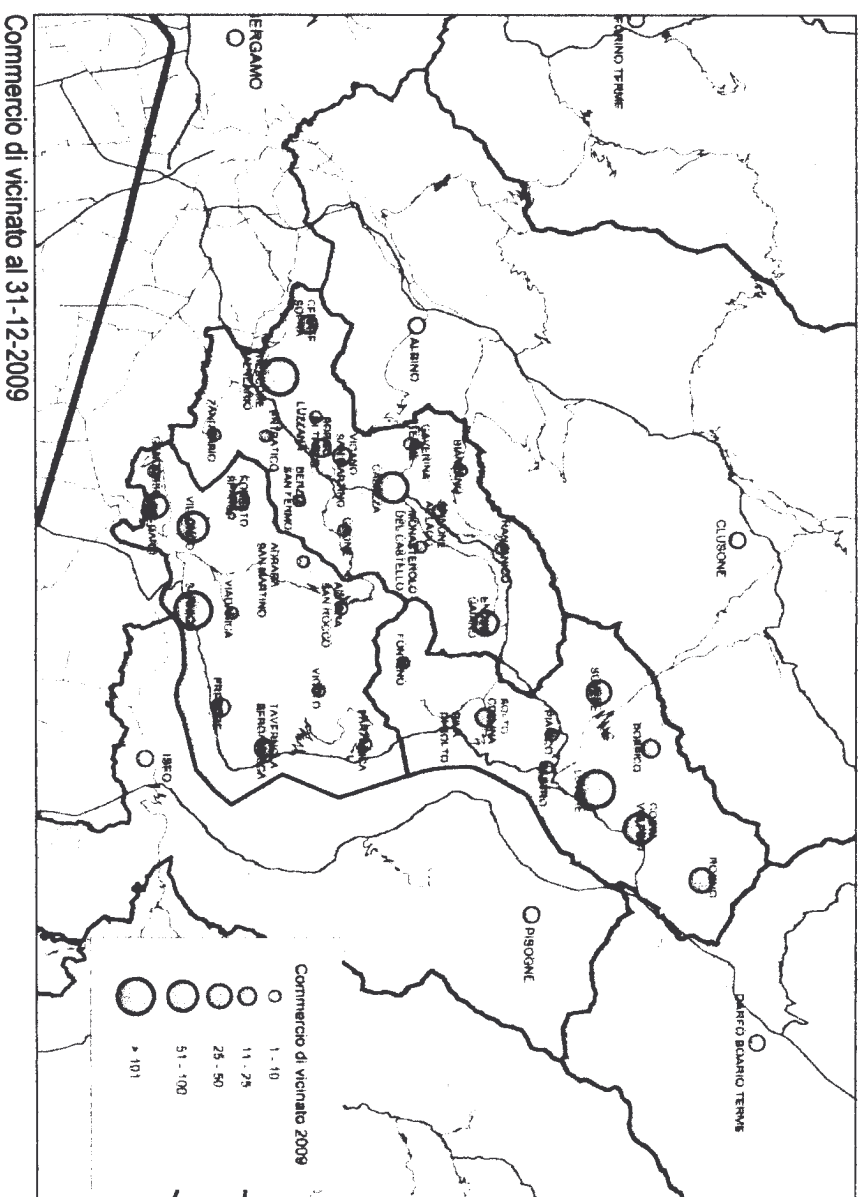


Popolazione straniera residente al 31-12-2010

Sistema produttivo



Imprese attive al 31-12-2010



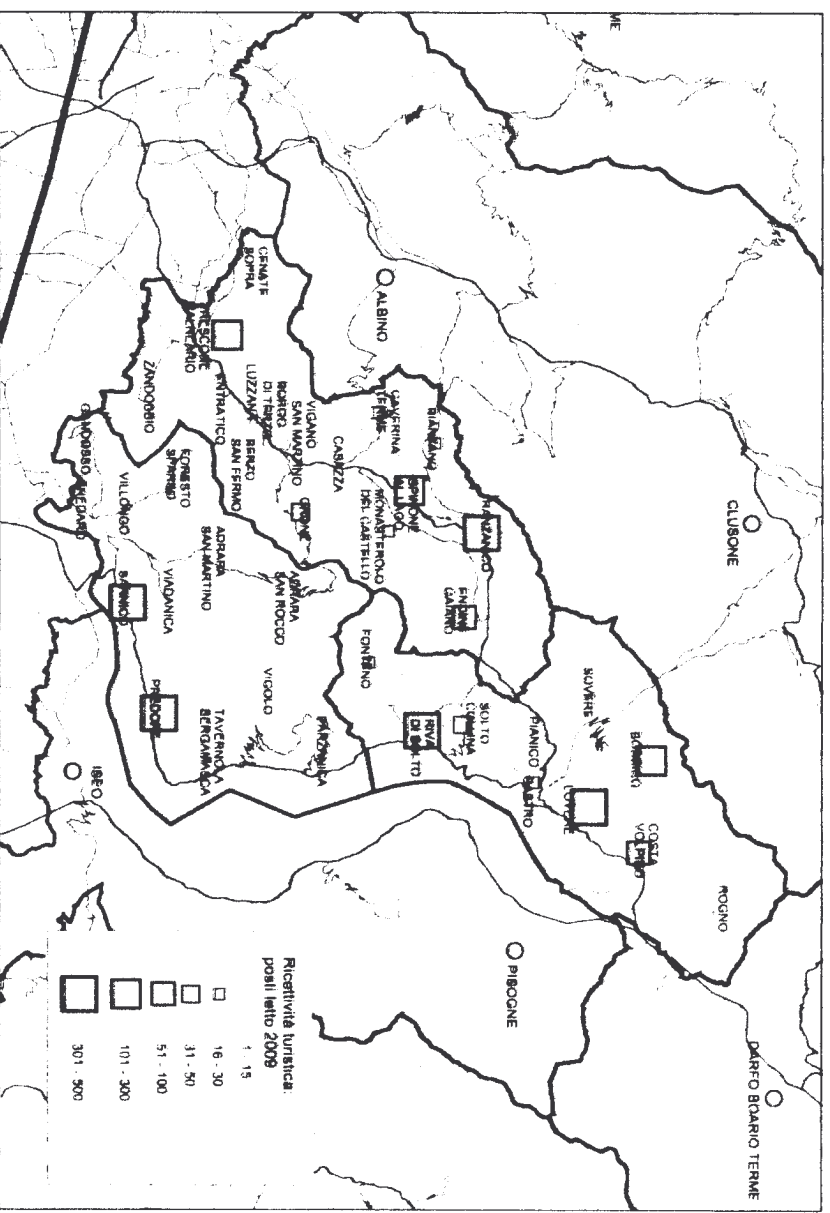


27

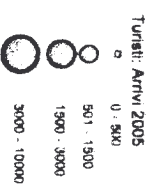


Comunità Montane della Brianza
PISL MONTAGNA 2011 - 2013

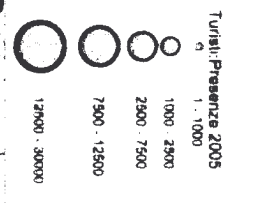
Sistema turistico



Posti letto al 31-12-2009

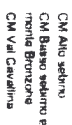


Turisti: arrivi al 31-12-2005



Tunisi: presenze al 31-12-2005

Composizione della Comunità Montana



29



Comunità Montane

1. Decreto Legislativo n. 267 del 2000 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali): spetta alle comunità montane l'esercizio associato di funzioni proprie dei comuni nonché l'esercizio di ogni altra funzione ad esse conferita dai comuni, dalla provincia e dalla regione.
 2. Legge Regionale 27 giugno 2008, n. 19: le comunità montane hanno come ruolo fondante la valorizzazione delle zone montane.
 3. D.p.g.r. 26 giugno 2009, n. 6503: Costituzione della Comunità Montana "dei Laghi Bergamaschi" ai sensi della Legge Regionale 27 giugno 2008, n. 19.
- La Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi ha sede legale e amministrativa a Lovere oltre a due sedi operative decentralizzate a Casazza (sede dell'allora Comunità Montana Val Cavallina) e Villongo (sede dell'allora Comunità Montana Monte Bronzone e Basso Sebino).

La **Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi** nasce dalla fusione di tre Comunità Montane della provincia di Bergamo e più precisamente la Comunità Montana Alto Sebino (con sede a Lovere), la Comunità Montana Monte Bronzone e Basso Sebino (con sede a Villongo) e la Comunità Montana Val Cavallina (con sede a Casazza), con Decreto del Presidente della Regione Lombardia n. 6503 del 26.06.2009. Fanno parte della comunità n. 38 comuni (n. 10 della ex Comunità Montana Alto Sebino, n. 12 della ex Comunità Montana Monte Bronzone e Basso Sebino e n. 16 della ex Comunità Montana Val Cavallina).

La Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi si estende su una superficie totale di circa 306 km² ed il suo territorio è situato nella parte est della Provincia di Bergamo, delimitato a nord-est dal Lago d'Isèo e dalla Valle Camonica (confine con la provincia di Brescia), a nord-ovest dalla Valle Seriana, a sud dall'alta pianura bergamasca e dalla Franciacorta.

Programmazione territoriale

PSSE

PSSE Comunità Montana del Monte Bronzone e del Basso Sebino

Il piano in questione è in vigore dal 2000 e costituisce il documento programmatico del territorio compreso nel vecchio confine della Comunità Montana del Monte Bronzone e del Basso Sebino che oggi è confluita all'interno della Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi.

Tale documento è fondato su tre differenti livelli di strategie: uno di livello programmatico denominato "grandi finalità" uno di livello strategico costituito dal set degli obiettivi veri e propri e uno di livello progettuale, che contiene nel dettaglio le azioni messe in campo per il raggiungimento degli obiettivi.

Al primo livello vi sono tre temi emergenti da proporre come linee guida per uno sviluppo sostenibile:

- **Qualità dell'ambiente** naturale e antropizzato come condizione dello sviluppo del territorio;
- **Competitività** del sistema economico alla scala regionale e nel mercato globale;
- **Qualità della vita** per la popolazione locale e per le popolazioni che fruiscono del territorio.

Queste linee guida a loro volta sono declinate in un set di dieci obiettivi che definiscono la struttura portante del piano e definiscono il campo di azione entro il quale si devono configurare i progetti proposti dai comuni e dagli altri soggetti che operano sul territorio. I progetti relativi al primo tema sono:

- assicurare adeguati livelli di manutenzione del territorio realizzando una efficace convergenza tra interventi pubblici, comportamenti e culture delle comunità locali e sistemi normativi;
- migliorare le condizioni di sicurezza del territorio, rimuovendo o mitigando i fattori di rischio e di degrado del sistema ambientale.



Al secondo tema sono invece ricondotti i seguenti obiettivi:

- innovare la struttura economica del sistema locale individuando l'offerta ambientale come nuova occasione di valorizzazione della fruizione del territorio e come occasione di integrazione e diversificazione dello sviluppo locale;
 - sostenere i livelli di specializzazione e di internazionalizzazione del distretto manifatturiero, incentivando i processi di qualificazione imprenditoriale e i processi formativi;
 - migliorare la capacità di governo del sistema locale attraverso lo sviluppo di azioni di sinergia istituzionale ai diversi livelli amministrativi e tra soggetti pubblici e privati;
 - favorire la costruzione di reti urbane secondo le vocazioni del territorio indirizzando le energie e le risorse investite in un sistema urbano sull'asse Sarnico-Palazzo e in un sistema di valorizzazione turistica sull'asse Sebino-Franciocorta;
 - migliorare le condizioni di accessibilità della Comunità Montana e del sistema ambientale del Basso Sebino dal corridoio pedemontano e dai sistemi urbani di Bergamo e Brescia.
- Gli obiettivi che seguono sono riconducibili al tema della qualità della vita.
- Rafforzare e qualificare il sistema dei servizi come essenziale riferimento per la conservazione ed il recupero della insediabilità dello spazio rurale;
 - Attivare iniziative di promozione culturale che valorizzino il patrimonio locale e migliorino la qualità del sistema formativo;
 - Rafforzare la coesione sociale all'interno del sistema locale.

Comunità Montana della Val Cavallina

Il PSSE della Comunità Montana della Val Cavallina individua un contesto di riferimento entro il quale il piano stesso opera attraverso una serie di azioni strategiche che intervengono sul territorio e nei diversi campi della vita



sociale in modo da innalzare gli standard qualitativi per le popolazioni insediate che vi lavorano e quelle che ne usufruiscono per il proprio loisir.

- Una concezione più ampia del concetto di "risorse",
- un concetto di sviluppo integrale e compatibile;
- un concetto di qualità della vita intesa in senso non solo quantitativo e progressivo;
- un concetto di governo del territorio inteso come servizi regolativo in una prospettiva policentrica;
- un concetto di "montanità" intesa come peculiarità di un territorio sotto il profilo storico, socioeconomico, ambientale e culturale;

Queste cinque tematiche definiscono lo scenario concettuale per la proposta di nove progetti strategici che mirano a riorganizzare il governo del territorio.

- Strategia associativa per lo sviluppo locale: attraverso il coordinamento delle risorse esistenti, sia di natura pubblica che privata, l'integrazione dei servizi alla persona e per il trasporto e la creazione di un sistema informativo dell'ente secondo il principio di efficienza ed economicità. Questo progetto ha tra i suoi obiettivi anche quello di costituire una società di servizi per l'interesse comunitario e di una nuova sede per l'ente che contribuisca a ridefinire il modello organizzativo e l'architettura istituzionale. Progetto "lago d'Endine" costituisce un piano d'area specifico per i comuni affacciati sul lago.
- Salvaguardia e risanamento del territorio: le priorità che fanno capo a questo progetto sono quelle relative alla depurazione delle acque, alla raccolta differenziata dei rifiuti e alla Protezione Civile. Fanno capo a questa strategia anche la rinaturalizzazione del fiume Chero, insieme al recupero dei siti dismessi e delle aree degradate e al governo delle cave e delle attività estrattive.
- Valorizzazione del territorio: è la strategia che si pone di mettere in evidenza le peculiarità e le risorse di cui il territorio dispone attraverso la loro fruizione e la generazione di forme di reddito che inneschino un



PISL MONTAGNA 2011-2013

circolo virtuoso in grado di salvaguardare l'ambiente. Di questo progetto fanno parte la fruizione del lago e dell'ambiente montano, la valorizzazione del turismo termale e la promozione dell'agricoltura.

- Recupero e valorizzazione degli edifici di valore storico o tradizionale; questa strategia si sostanzia nella valorizzazione e nel recupero del patrimonio edilizio rurale e nel recupero del patrimonio edilizio storico e architettonico.
- Sostegno allo sviluppo economico;
- Sistema dei servizi socio-sanitari; da migliorare attraverso l'introduzione di sistemi di ascolto e direttrici di intervento e il potenziamento della rete comunitaria di servizi socio-assistenziali primari e attraverso la comparazione degli interventi in relazione alla tipologia di utente.
- Sistema scolastico e formativo; il suo miglioramento è subordinato all'attivazione di un pacchetto di interventi, a cominciare dalla creazione di un nucleo di monitoraggio, valutazione e proposizione, in secondo luogo attraverso la razionalizzazione delle strutture scolastiche, e garantendo un adeguato sostegno del diritto all'educazione ed allo studio aumentando parallelamente l'offerta formativa e la formazione professionale.
- Vita comunitaria e cultura; questa strategia trova i suoi momenti operativi nella creazione di un sistema bibliotecario della Val Cavallina, la promozione di attività di ricerca e di valorizzazione del patrimonio culturale locale e la promozione di attività per il tempo libero e lo sport.
- Infrastrutture e attrezzature pubbliche;

Comunità Montana Alto Sebino

Il PSSE della Comunità Montana Alto Sebino è articolato secondo una serie di obiettivi che sono funzionali al miglioramento degli equilibri che regolano le attività dei soggetti sociali, economici e istituzionali sul territorio. Tali obiettivi sono di seguito elencati.

Risorse naturali

- Salvaguardia e manutenzione delle risorse naturali anche coordinando iniziative con altre Comunità Montane;
- Migliorare le condizioni di accessibilità attraverso interventi sulla viabilità minore, sulle reti di collegamento tra il centro abitato e le cascate sparse per il raggiungimento di aree incolte o impervie;
- Recupero di terreni marginali tramite l'impianto di specie arboree pregiate
- Valorizzare la risorsa "acqua", sia dal punto di vista ambientale, sia dal punto di vista di fattore qualificante l'offerta turistica;
- Energia: iniziative consortili per la produzione e il risparmio di energia (cogenerazione, energie alternative) e l'approvvigionamento energetico (consorzio d'acquisto)

Risorse storico-culturali

- Salvaguardia e manutenzione delle risorse storico culturali e monumentali;
- Valorizzazione delle risorse storico culturali;
- Progettazione e sviluppo di strumenti multimediali di promozione e presentazione.

Territorio: spazi urbani e infrastrutture

- Localizzazione di aree per attività produttive di iniziativa consortile (in accordo con le previsioni della Comunità Montana di Valle Camonica e della Valle Cavallina);
- L'urbanistica quale elemento di specifica valorizzazione di risorse in risposta a motivate necessità;
- Migliorare la dotazione di aree e spazi attrezzati per la popolazione;
- Coordinamento della funzione di protezione civile a livello locale;
- Infrastrutture viarie: riqualificazione strade statali e provinciali.

Territorio: le reti

- Migliorare la dotazione infrastrutturale delle reti di acqua, gas ed elettricità;

- Gestione associata di tali reti anche in accordo con altri Enti Locali;
- Cablaggio con fibre ottiche con estensione della rete a tutte le aree industriali, commerciali, turistiche ed ai servizi

Popolazione

- Favorire una maggior coesione sociale, tra i diversi strati della popolazione, anche in relazione alla elevata presenza di popolazione anziana;
- Accompagnare il progressivo avviarsi verso una società multietnica;
- Contribuire a rafforzare il processo di identità della popolazione su valori legati alla storia e alla cultura locale ma in un'ottica di apertura verso il nuovo;
- Garantire una pari accessibilità al diritto allo studio, anche per la popolazione scolare sparsa sul territorio;
- Garantire la disponibilità di servizi di prima necessità in modo equo a tutta la popolazione, anche e soprattutto a quella residente in frazioni o case sparse al fine di mantenerne la presenza sul territorio e quindi evitare lo "spopolamento", utilizzando laddove possibile anche le nuove tecnologie.

Industria e servizi alle imprese

- Favorire l'allargamento del sistema locale di produzione e la sua internazionalizzazione attraverso la costruzione di reti lunghe, con il passaggio ad esempio da una subfornitura dipendente ad una subfornitura più autonoma; Favorire una maggior propensione ad investire in intelligenza nelle imprese attraverso un maggiore apporto di ricerca, istruzione, sperimentazione, formazione di professionalità;
- Favorire un processo di diversificazione settoriale attraverso lo sviluppo di attività locali e di subfornitura in settori non tradizionali tutte le volte che ne esistano i presupposti;
- Favorire una maggior sensibilizzazione verso il passaggio alla cosiddetta società dell'informazione, la quale mette in discussione innumerevoli aspetti dell'organizzazione economica attuale;



- Favorire la nascita e/o il consolidamento di attività legate al terziario avanzato ed in particolare ai servizi alle imprese, attraverso l' "innovazione ambientale".
- Favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro.

Agricoltura

- Patto territoriale delle Orobie;
- Gestione associata di pascoli, boschi e strade agro-silvo-pastorali;
- Valorizzazione dei prodotti tipici, anche attraverso le nuove forme di commercio elettronico, con la lavorazione in loco dei prodotti: per esempio mediante la realizzazione del frantoio dell'olio in collaborazione con le altre Comunità Montane;
- Favorire l'insediamento delle attività agrituristiche.

Turismo

- Favorire la formazione di un "sistema d'offerta turistica locale", che valorizzi le risorse naturali e quelle storico culturali;
- Internazionalizzazione del sistema d'offerta turistico locale;
- Integrazione del sistema turistico locale nel più ampio "pacchetto" Camuno-Sebino-Franciacoorta ma anche provinciale BG e BS;
- Diffusione tra gli operatori dei moderni sistemi di promozione e prenotazione tramite web;
- Progettazione e diffusione di un brand territoriale come sinonimo di qualità d'offerta;
- Realizzazione di attrezzature ricettive quali alberghi, camping, ostelli, bed and breakfast e riqualificazione dei porti – adeguamenti normativi di PRG;
- Realizzazione di attrezzature di servizio ai parchi;
- Recupero e riutilizzo di aree/siti dismessi a fini turistici e sociali.

Pubblica Amministrazione

- sistema catastale integrato (per il dettaglio vedere copia del progetto allegata);
- Istituzione dello sportello unico per le imprese;
- Istituzione dello sportello unico per il cittadino;
- Creazione di un portale istituzionale di tutti gli enti e Associazioni che operano nel territorio dell'Alto Sebino;
- Favorire la gestione associata di servizi e funzioni comunali.

Servizi alle persone

- Adeguare la dotazione di servizi sociali alle nuove esigenze della popolazione, in particolare per quanto riguarda:
 - La popolazione in età prescolare;
 - La popolazione anziana;
- I portatori di handicap, ad esempio attraverso la realizzazione di strutture di assistenza, recupero e inserimento per handicappati (per es. laboratorio protetto);
- Garantire una maggior mobilità delle persone;
- Garantire una maggior accessibilità a servizi "culturali".

Comunità Montana Alto Sebino: PISL l.r. n. 10/98

La Comunità Montana dell'Alto Sebino nel 2005 e successivamente nel 2006 ha pianificato le proprie attività attraverso la realizzazione di un Piano Integrato di Sviluppo Locale (PISL) sensi della LR 10/98. Tale documento individua tre obiettivi prioritari:

- la salvaguardia e il recupero ambientale;
- la creazione di opportunità per migliorare le condizioni di vita in montagna;
- la realizzazione di occasione i di progresso socio-economico

All'interno di queste linee strategiche il PISL individua un set di indicatori che individuano i campi di intervento entro il quale il PISL agisce, e sono:

- popolazione e servizi;
- territorio;
- risorse naturali;
- risorse storico – culturali;
- occupazione e sistema economico;
- agricoltura;
- turismo.

La strategia

La strategia del PISL Montagna della Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi, in questa fase preliminare, è stata delineata come percorso di conoscenze, di partecipazione e di programmazione riferite a:

- **coerente attuazione delle indicazioni normative**
 - obiettivi e azioni previste dalla l.r. n. 25/2007
 - linee guida del PISL Montagna
- **la conoscenza del territorio e delle sue linee evolutive pregresse, in atto o previste**
 - inquadramento delle caratteristiche del complesso territorio, della sua differenziata struttura economica e degli elementi qualificanti della qualità della vita premessa per una puntuale analisi SWOT sui punti di forza e di debolezza, delle minacce e delle opportunità dell'ampio territorio di competenza della Comunità Montana
- **l'assunzione dell'ambiente e delle risorse naturali quale filo conduttore unificante di lettura e di proposte del PISL**
 - le acque: laghi d'Isèo e di Endine, fiumi e torrenti
 - le montagne dai fondovalle alla mezza costa alle alte quote, la pianura
 - ambiente naturale, rurale, urbano: paesaggi, geologia, boschi, flora e fauna
- **continuità e innovazione della programmazione locale succeduta negli ultimi anni, prima e dopo la fusione delle tre Comunità Montane nell'attuale Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi**
 - l'esperienza di programmazione (PSSE Piani di Sviluppo Socio Economici e PISL delle tre Comunità Montane e altri Documenti)

- Programmi Triennali delle Opere pubbliche proposti dalla Comunità Montana Laghi Bergamaschi e dai Comuni (triennio 2010-2013)
- Il documento di obiettivi della Comunità Montana
- I progetti presentati dalla Comunità Montana e dai Comuni

la partecipazione e la cooperazione

- la chiarezza nella definizione dei ruoli fra soggetto promotore e responsabile (la Comunità Montana), soggetti attuatori (Comunità Montana, Comuni e altri soggetti pubblici) e soggetti sostenitori (soggetti pubblici, privati, e associativi)
- Risultati del tavolo di confronto con gli operatori pubblici, privati e associativi di tutto il territorio
- Incontri con i sindaci, gli amministratori locali delle tre aree
- la definizione degli obiettivi e dei criteri di priorità dei progetti

la definizione degli obiettivi e delle priorità del PISL Montagna dei Laghi Bergamaschi

Il Tavolo di confronto fra operatori pubblici, privati e associativi ha consentito di mettere a punto gli obiettivi di sviluppo del PISL Montagna dei Laghi Bergamaschi, così sintetizzati:

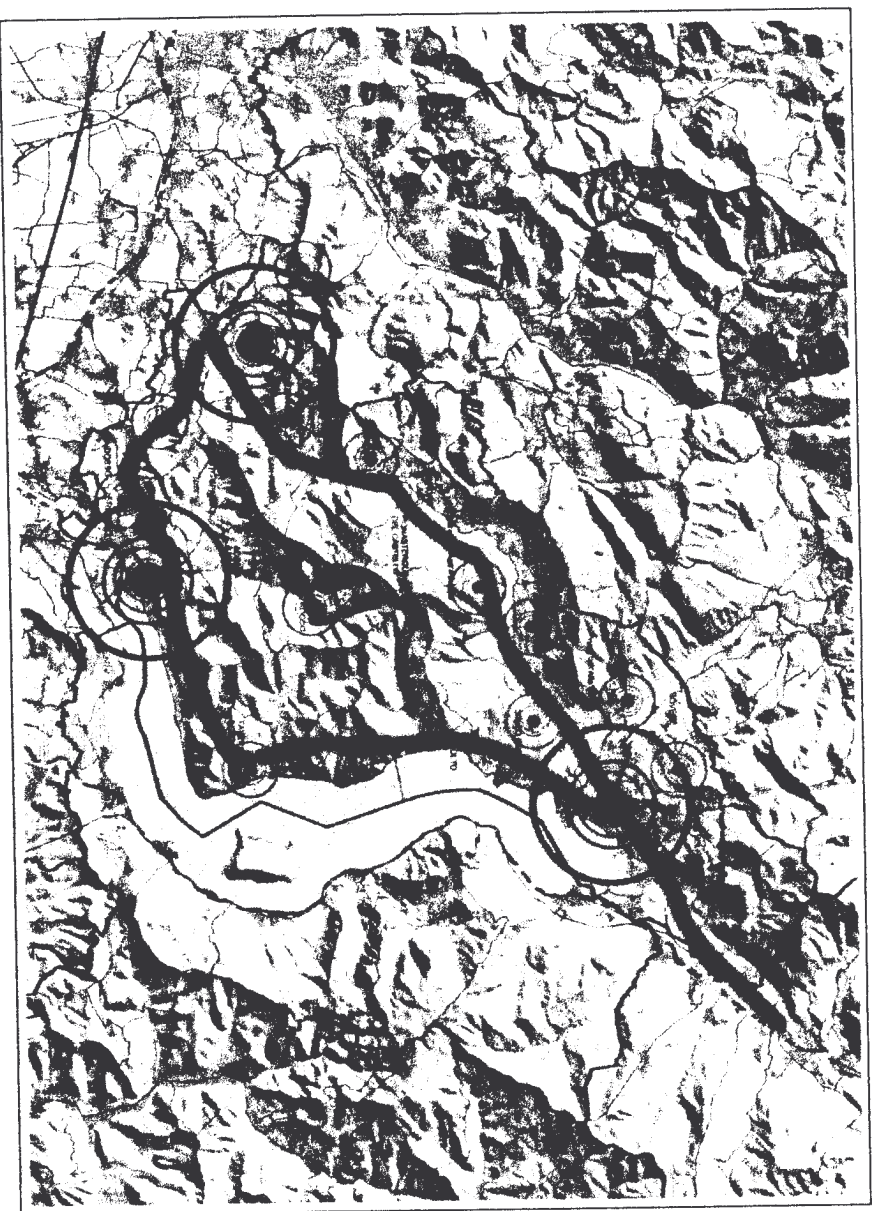
- valorizzazione dei beni ambientali, del patrimonio storico-culturale-educativo-scolastico-formativo (con particolare attenzione al miglioramento dell'accessibilità/fruibilità complessiva), delle realtà museali e delle biblioteche locali;
- miglioramento del sistema della viabilità locale e promozione di una mobilità sostenibile e non impattante su ambiente e paesaggio.

Nello stesso incontro sono stati puntualizzati i criteri di valutazione dei singoli progetti ritenuti utili per costruire una gerarchia delle priorità del territorio proposti, così sintetizzati:

- sovracomunalità dell'intervento
- coerenza con la programmazione negoziata
- grado di cantierabilità
- grado di continuità/integrazione con interventi già realizzati o in corso di realizzazione
- il livello di cofinanziamento, teso a raggiungere almeno il 50% della copertura dei progetti con fondi comunali
- coerenza con gli obiettivi del PISL Montagna.

Obiettivi

1. valorizzazione dei beni ambientali, del patrimonio storico-culturale-educativo-scolastico-formativo (con particolare attenzione al miglioramento dell'accessibilità/fruibilità complessiva), delle realtà museali e delle biblioteche locali;
2. miglioramento del sistema della viabilità locale e promozione di una mobilità sostenibile e non impattante su ambiente e paesaggio.



Quadro strategico



Sostenibilità ambientale del PISL

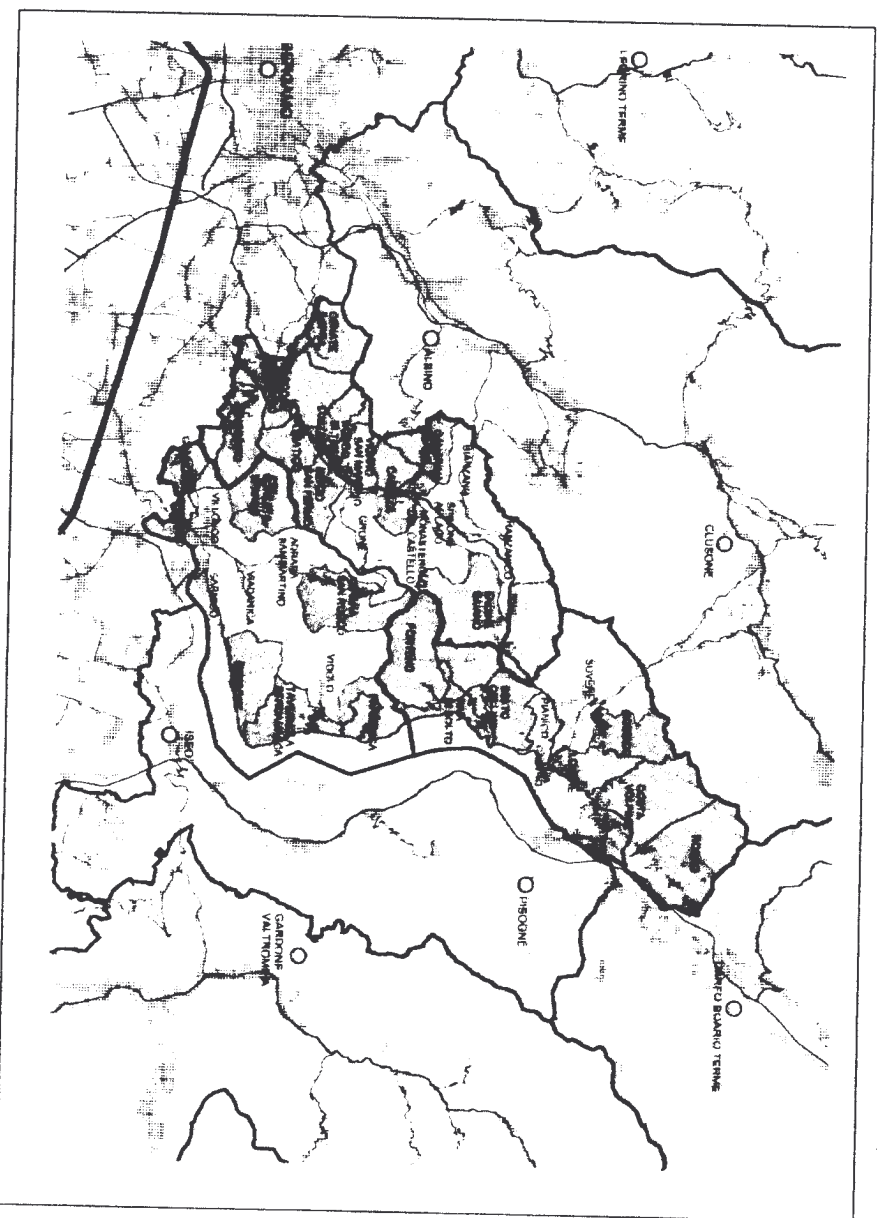
	Qualità dell'ambiente	Qualità della vita
OBIETTIVO 1	<p>Tale obiettivo ha ricadute positive sulla qualità ambientale in quanto promuove da un lato la qualificazione del patrimonio dei beni ambientali e del paesaggio attraverso la riscultura dei tessuti storici e naturali che lo caratterizzano e dall'altro lato ne favorisce la fruizione rendendoli accessibili.</p>	<p>Tale obiettivo ha ricadute positive sulla qualità della vita delle popolazioni insediate, in quanto la valorizzazione e l'accessibilità dei beni ambientali e culturali favorisce la costruzione di una coscienza identitaria nella popolazione attraverso un'educazione alla tutela dei valori fondativi della cultura popolare locale e nei casi più virtuosi è in grado di generare opportunità di sviluppo economico anche per le donne, e per i giovani nel settore dei servizi al turismo.</p>
OBIETTIVO 2	<p>L'obiettivo esclude in prima istanza progetti che generano un impatto negativo sull'ambiente e sul paesaggio ponendosi come discriminante per assicurare la qualità degli interventi.</p> <p>La promozione della mobilità sostenibile (sia con il trasporto pubblico e la navigazione, sia la mobilità ciclopeditoneale) consente nel medio periodo di ridurre l'impatto sull'ambiente del traffico veicolare, riducendo in alcuni casi anche lo spazio ad esso dedicato.</p> <p>L'utenza sensibile alla mobilità sostenibile si dimostra anche più attenta alle bellezze del paesaggio che in questo modo viene messo al centro di politiche di valorizzazione e di salvaguardia.</p>	<p>La possibilità di spostamenti locali e sovralocali con mezzi di trasporto alternativi all'auto, lontano dai "pericoli della strada" da un lato favorisce il benessere degli utenti promuovendo uno stile di vita più sano e dall'altro richiama sul territorio turisti attorno ai quali possono nascere volani economici in grado di generare reddito sul territorio.</p>

Criteri di valutazione

I criteri di valutazione dei singoli progetti ritenuti utili per costruire una gerarchia delle priorità del territorio e proposti sono:

- **il grado di sovracomunalità dell'intervento:** ossia saranno valutate, da un lato il livello di partenariato costruito attorno al progetto (soggetti coinvolti) e dall'altro le ricadute sulla popolazione che il singolo intervento è in grado di generare;
- **la coerenza con la programmazione negoziata:** sarà data priorità agli interventi già inseriti in atti di programmazione negoziata quali ad esempio AdP o AQST e altri; in secondo grado di giudizio sarà valutata la sedimentazione del progetto negli strumenti di pianificazione e programmazione locale;
- **il grado di cantierabilità:** ossia la propensione del progetto alla sua realizzazione; sarà data priorità ai livelli di progettazione più avanzati;
- **il grado di continuità/integrazione** con interventi già realizzati o in corso di realizzazione; sarà data priorità agli interventi che completano, rendendole efficienti, opere e/o investimenti, che allo stato attuale non sono in grado di svolgere la loro efficacia verso i cittadini;
- **il livello di finanziamento:** la linea di indirizzo della Comunità Montana è di raggiungere almeno il 50% della copertura del costo dell'opera con fondi comunali; in caso di presenza di finanziatori privati non è prevista al momento una riduzione della quota del comune, ma il raggiungimento di una quota superiore al 50% per l'intervento privato è di per sé oggetto di premialità.
- **la coerenza con gli obiettivi del PISL MONTAGNA.**

Abaco progettuale



Comuni che hanno presentato almeno un progetto

Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi PROPOSTA PISL MONTAGNA 2011/2013					
n.	id.	progetto	soggetto richiedente	importo progetto	contributo richiesto
1	07/01	Riqualificazione ciclovia Val Cavallina - Opere di manutenzione straordinaria	Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi	€ 70.000,00	€ 70.000,00
2	07/02	Lavori di rifacimento manto di copertura tetto e drenaggio muri perimetrali fabbricato della foresta regionale "Valle del Freddo" adibito a centro accoglienza e casa del custode presso la riserva naturale "Valle del Freddo" in comune di Solto Collina. SIC IT 2060010	Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi	€ 74.000,00	€ 74.000,00
3	07/03	Lavori di restauro, risanamento conservativo e adeguamento alle norme di sicurezza della scuola dell'infanzia e secondaria di primo grado	Comune di Tavernola Bergamasca (capofila) + Comune di Parzanica	€ 1.804.240,57	€ 300.000,00
4	07/07	Manutenzione straordinaria e restauro di alcune porzioni di facciata della ex chiesa di San Giovanni Battista	Comune di Predore	€ 100.000,00	€ 50.000,00
5	07/10	Miglioramento viabilità minore	Comune di Adrara San Rocco	€ 220.000,00	€ 110.000,00
6	07/18	Formazione pista ciclabile di collegamento con il comune di Credaro	Comune di Gandosso + cofinanziatore privato per € 4.000,00	€ 128.000,00	€ 60.000,00
7	07/04	Realizzazione pista ciclo pedonale in via Cadorna	Comune di Credaro	€ 282.000,00	€ 141.000,00
8	07/06	Sistemazione strada denominata "San Giovanni delle Formiche"	Comune di Foresto Sparso	€ 120.000,00	€ 60.000,00
9	07/05	Realizzazione strada di collegamento Bossico e frazione Ceratello di Costa Volpino nei comuni di Bossico, Lovere, Costa Volpino - lotto 5 di completamento	Comune di Bossico (capofila) + Comune di Costa Volpino + Comune di Lovere	€ 995.000,00	€ 650.000,00
10	07/08	Realizzazione anello ciclopedonale del nuovo polo sportivo "Rogno sport-arena" in via Giacomo Leopardi a Rogno - 1° stralcio	Comune di Rogno	€ 200.000,00	€ 100.000,00
11	07/09	Recupero tratto viario (via Pioda) all'interno oasi WWF Valpredina	Comune di Cenate Sopra (capofila) + riserva naturale oasi WWF Valpredina + soggetti privati (Donati Francesco e Donati Giuseppe) per € 5.000,00	€ 95.000,00	€ 47.500,00
12	07/20	Musealizzazione insediamento d'epoca romana a Casazza	Comune di Casazza (capofila) + Consorzio Servizi Val Cavallina	€ 400.000,00	€ 196.000,00
13	07/12	Restauro conservativo e trasformazione in centro culturale polivalente della ex chiesa di San Bernardino e promozione rete museale per lo sviluppo culturale e turistico della Valle Cavallina	Comune di Luzzana con accordo di partenariato sottoscritto dai comuni della Val Cavallina + museo arte contemporanea/donazione Meli di Luzzana + museo Val Cavallina/Cavellas + associazione culturale "Il Gigante" di Luzzana	€ 700.000,00	€ 350.000,00
14	07/13	RI.CO.NA. - RI-ConneSSione NATurale bosco/parco Monte Quaglia e ciclovia Val Cavallina	Comune di Borgo di Terzo (capofila) + comune di Berzo San Fermo + comune di Vigano San Martino + Comune di Entratico	€ 530.000,00	€ 265.000,00
15	07/11	Acquisto e ristrutturazione immobile per nuovo centro servizi polivalenti di interesse sovracomunale	Comune di Lovere	€ 1.420.630,00	€ 500.000,00
16	07/22	Opere di urbanizzazione del piano di lottizzazione denominato "P.A. Albarotto"	Comune di Trescore Balneario	€ 1.744.153,72	€ 174.415,37

17	07/16	Sistemazione di alcuni tratti dissestati della viabilità pedonale che collega con percorso panoramico ed in ambiente naturale l'abitato di Xino nel Comune di Fonteno, con l'abitato di Riva di Solto	Comune di Riva di Solto (capofila) + Comune di Fonteno	€ 96.334,62	€ 48.167,31
18	07/14	Valorizzazione del patrimonio storico culturale - Restauro conservativo della cinta muraria della chiesa cimiteriale di "San Giorgio in Campis"	Comune di Zandobbio	€ 150.000,00	€ 75.000,00
19	07/17	Adeguamento strutturale ed antisismico edificio scolastico scuola primaria comunale "G. Rodari" - 2° lotto	Comune di Gaverina Terme	€ 294.000,00	€ 147.000,00
20	07/15	Creazione nuovi spazi didattici all'interno del polo scolastico e abbattimento barriere architettoniche	Comune di Solto Collina	€ 200.000,00	€ 100.000,00
21	07/19	Realizzazione marciapiede e parcheggio in via Tironega (frazione Valmaggiora)	Comune di Endine Gaiano	€ 220.000,00	€ 100.000,00
22	07/21	Riqualificazione piazzale ex scuole elementari con formazione di autorimessa interrata e edificio polivalente	Comune di Trescore Balneario	€ 4.200.000,00	€ 420.000,00
23	07/23	Ampliamento edifici scolastici - realizzazione mensa e nuove aule	Comune di Trescore Balneario	€ 1.201.750,00	€ 120.175,00
TOTALE				€ 15.245.108,91	€ 4.158.257,68

Il presente verbale viene letto e sottoscritto come segue

Il Presidente
f.to Simone Scaburri

Il Direttore Generale
f.to Silvano Fusari

~~~~~  
Referto di pubblicazione (articolo 124 comma 2 D. Lgs. 18/8/2000 n° 267).

Io sottoscritto Direttore Generale della Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi certifico che copia del presente verbale viene pubblicata in data odierna all'albo pretorio dove rimarrà esposta per 15 giorni consecutivi dal - 9 NOV 2011 al 24 NOV 2011.

addì, - 9 NOV 2011

Il Direttore Generale  
f.to Silvano Fusari

~~~~~  
COMUNICAZIONE AI CAPIGRUPPO CONSILIARI

Si da atto che del presente verbale viene data comunicazione ai Capigruppo Consiliari contestualmente alla sua pubblicazione all'Albo.

Il Direttore Generale
f.to Silvano Fusari

~~~~~  
**CERTIFICATO DI ESECUTIVITÀ**

Si certifica che la suesata deliberazione è stata pubblicata nelle forme di legge all'Albo Pretorio della Comunità Montana e senza riportare nei primi 10 giorni di pubblicazione denunce di vizio di legittimità o competenza, per cui la stessa è divenuta esecutiva ai sensi del comma 3 dell'articolo 134 del Decreto Legislativo 18/8/2000, n° 267.

Il Direttore Generale

Li \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

~~~~~  
Copia conforme all'originale in carta libera ad uso amministrativo.

Li _____



Il Direttore Generale
